



Las izquierdas
salvarán al auto-
transporte

TRANSPORTISTAS



VOTADLAS

Las izquierdas
salvarán al auto-
transporte

TRANSPORTISTAS



VOTADLAS

FERROVIARIO

POR LA
READMISION DE LOS SELECCIONADOS
REGULARIDAD DE SUS ASCENSOS
Y LA NACIONALIZACION DE LOS FERROVIARIOS



REAL

¡Votad al

¡Votad al

AMMINISTRATIVE 2012

NO VOTIS
A LAS DERECHAS
EN EL COMERCIO
DE LA GUERRA

TO ELECTORAL DE ESPAÑA

NO VOTIS
A LAS DERECHAS
EN EL COMERCIO
DE LA GUERRA

Las izquierdas



AMMINISTRATIVE 2012

Aumentano i Comuni amministrati dal centrosinistra, crolla il Pdl, entra nella scena politica toscana il Movimento 5 Stelle. E poi l'astensionismo in aumento: una riflessione a margine delle elezioni dello scorso mese di maggio in Toscana

Come cambia la geografia politica della regione a cura della redazione	3
Segni particolari a cura della redazione	4
Comunali 2012: anche in Toscana, crollo delle destre e successo di Grillo Federico De Lucia	5
La partecipazione al voto: una "smobilitazione selettiva" Antonio Florida	6
Pistoia città di tutti Samuele Bertinelli	7
Camaione: la nuova stagione inizia da qui Alessandro Del Dotto	8
"Marliana ha detto no ai partiti e alla politica preordinata" Marco Traversari	9
Bagni di Lucca: cittadini in movimento Massimo Betti	9
Atlante storico delle elezioni comunali in Toscana Francesco Brandiferri	10
Le prossime scadenze elettorali nei Comuni toscani a cura di Francesco Brandiferri	11

ALTRI MERIDIANI	12
PERCORSI DI CITTADINANZA MIA 2012: Generazione diritti Gianluca Mengozzi	13
Anci Toscana: le iniziative del 6 luglio Sara Denevi	14
La rappresentanza a livello locale? Primo passo per i diritti Sara Denevi	14
Non perdiamo l'ultima occasione per adeguare la legge al Paese Massimiliano Vrenna	15



AUT@AUT

PERIODICO DELLE AUTONOMIE DELLA TOSCANA

Anno XX numero n. 04 giugno 2012
Reg. Trib. di Prato nr. 180 del 8/7/1991.
Editore: Aut&Aut Associazione
Proprietà: Anci Toscana
Direttore responsabile: Marcello Bucci
Direttore editoriale: Alessandro Pesci
Collegio di garanzia: Alessandro Cosimi, Luca Lunardini, Sabrina Sergio Gori, Angelo Andrea Zubbani
Redazione: Anci Toscana - email: ufficio.stampa@ancitoscana.it
Caporedattore: Olivia Bongiorno
In redazione: Guendalina Barchielli, Sandro Bartoletti, Monica Mani, Hilde March
Collaboratori: Enzo Chioini, Sara Denevi
Grafica e impaginazione: Osman Bucci

Anci Toscana
Viale Giovine Italia, 17 - 50122 Firenze Tel 055 2477490 - Fax 055 2260538
posta@ancitoscana.it - www.ancitoscana.it

Per quanto riguarda i diritti di riproduzione, l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

I dati sulle elezioni Amministrative e i materiali prodotti per questo numero sono stati raccolti ed elaborati dall'Ufficio Studi e Ricerche di Anci Toscana

Le immagini di questo numero sono state selezionate tra i manifesti elettorali delle elezioni di Spagna del 1936, il cui risultato (la vittoria dei partiti della sinistra, uniti nel "Frente Popular") venne cancellato dal colpo di Stato dei *cuatro generales* che portò poi alla dittatura del generale Franco e alla sanguinosa Guerra Civile Sagnola

Le foto di "Percorsi di Cittadinanza", scattate da Federica Lombardo, fanno parte della campagna di comunicazione del MIA 2012

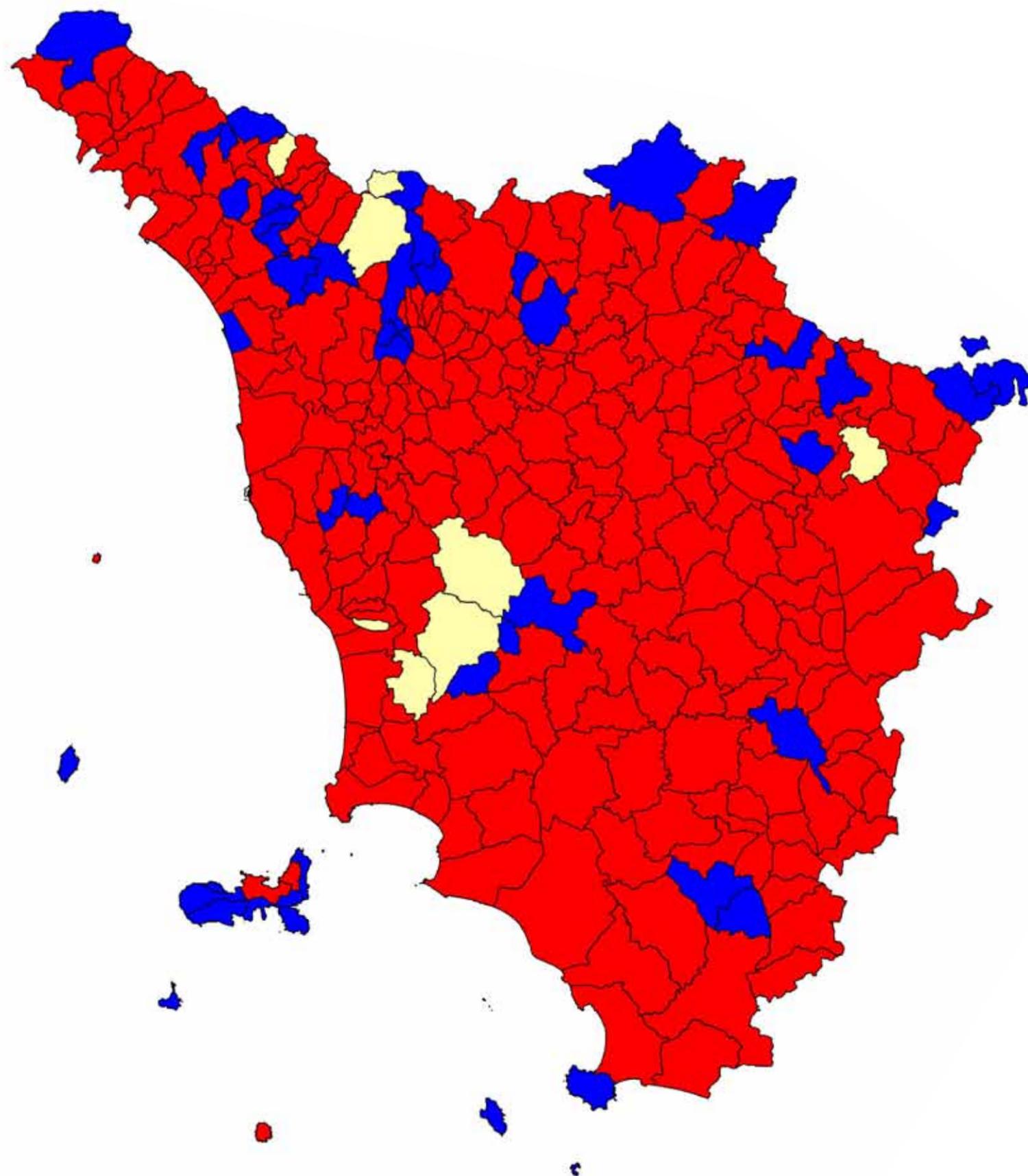
Come cambia la geografia politica della regione

a cura della redazione

Con le elezioni del 7 e 8 maggio, le amministrazioni di 30 Comuni toscani si sono rinnovate (**vedi tabella**). Di questi, 5 contano più di 15.000 abitanti, gli altri 25 sono più piccoli; 2 i capoluoghi di provincia. Sono stati 28 i sindaci eletti al primo turno, mentre due Comuni sopra i 15 mila abitanti hanno aspettato i ballottaggi del 20 maggio per eleggere il nuovo sindaco: Alessandro Tambellini a Lucca e Alessandro Del Dotto a Camaiore, entrambi di centrosinistra. Otto sindaci sono stati riconfermati per il secondo mandato: Angelo Andrea Zubiani a Carrara, Massimiliano Mugnaini (lista civica di centrosinistra) a Montemignaio, Andrea Ciumei (lista civica di centrodestra) a Marciana Marina, Luciano Cencioni (lista civica di centrosinistra) a Sassetta, Umberto Buratti (lista civica di centrosinistra) a Forte dei Marmi, Alberto Baccini (lista civica di centrosinistra) a Porcari, Corrado Guidi (lista civica di centrosinistra) a Bientina, Thomas D'Addona (coalizione di centrosinistra) a Crespina. Due soltanto non sono stati rieletti: Mario Mecarozzi di Manciano e Mauro Favilla di Lucca. In sei Comuni è cambiato l'orien-

tamento politico: Lucca, Camaiore, Monte San Savino, Campagnatico e Manciano che passano al centrosinistra e Marliana che passa al centrodestra. Dal punto di vista politico, poco è mutato nella "geografia" della regione, con il centrosinistra che continua ad essere la forza dominante in Toscana ed anzi rafforza la propria posizione conquistando 26 Comuni, 3 sono andati al centrodestra e 1 (Bagni di Lucca) ad una lista civica (**vedi tabella**). Sui 287 Comuni toscani il centrosinistra governa, quindi, in 234 Comuni (l'81,5%), il centrodestra in 45 (il 15,7%) mentre 8 (il 2,8%) non hanno un orientamento politico definito. Il filo rosso di questa tornata elettorale può esser rintracciato nell'astensione (**vedi tabella**), in aumento nella nostra regione così come nel resto del Paese: si è registrato un calo dei votanti del 16% rispetto all'ultime amministrative. In un territorio caratterizzato da sempre da un'elevata partecipazione, è un dato su cui riflettere.

I dati sulle elezioni sono disponibili nella sezione dedicata a "I Comuni al voto" sul sito di Anci Toscana.



■ Centro Sinistra ■ Liste Civiche ■ Centro Destra

Segni particolari

a cura della redazione

Chi sono le donne elette e quante sono, che età hanno i nuovi sindaci e su quali maggioranze possono contare: alcune "note" che ci aiutano a capire un po' di più le ultime elezioni amministrative

Sindaci in rosa

Non è molto confortante il dato relativo alle donne elette sindaco nei 30 Comuni al voto: 3 su 30, il 10%, e nessuna in Comuni di grandi dimensioni.

Nei Comuni di Monte San Savino (AR), Monticiano (SI) e San Marcello Pistoiese (PT) si sono affermate rispettivamente Margherita Scarpellini, Sandra Becucci e Silvia Maria Cormio. Tutte e tre al primo mandato, tutte e tre di Centrosinistra. Se le donne che concorrevano per la carica di primo cittadino erano 20 – una in più rispetto al 2007 – i numeri delle elette sono rimasti immutati confermando la percentuale generale della Toscana. In tutta la regione, ad oggi, le donne sindaco sono, infatti, appena 33, ovvero l'11,5% del totale. Di queste, solo 4 amministrano Comuni sopra i 15mila abitanti, ovvero Empoli (FI), Sansepolcro (AR), Follonica (GR) e Pescia (PT); mentre le restanti 29 governano in Comuni sotto i 15 mila abitanti.

Le province con il maggior numero, in termini assoluti (**vedi tabella**), di Comuni dove i cittadini hanno scelto una donna alla guida dell'Amministrazione sono quelle di Arezzo, Firenze, Grosseto e Pisa, con 5 donne

a testa come primo cittadino. In percentuale (**vedi tabella**) sono invece Prato e Livorno le province più rosa. Ma qual è l'appartenenza politica (**vedi grafico**) delle prime cittadine toscane? Su 33, la stragrande maggioranza sono state elette in schieramenti di centrosinistra: ben 28, mentre solo 5 sono sostenute da liste di centrodestra.

Sindaci "under 35"

La voglia di "rinnovamento" della politica in Toscana si fa sentire anche guardando all'età dei trenta sindaci appena eletti: la media scende a 49 anni e 6 mesi, mentre nella precedente tornata elettorale era di 52 anni e 4 mesi (**vedi tabella**).

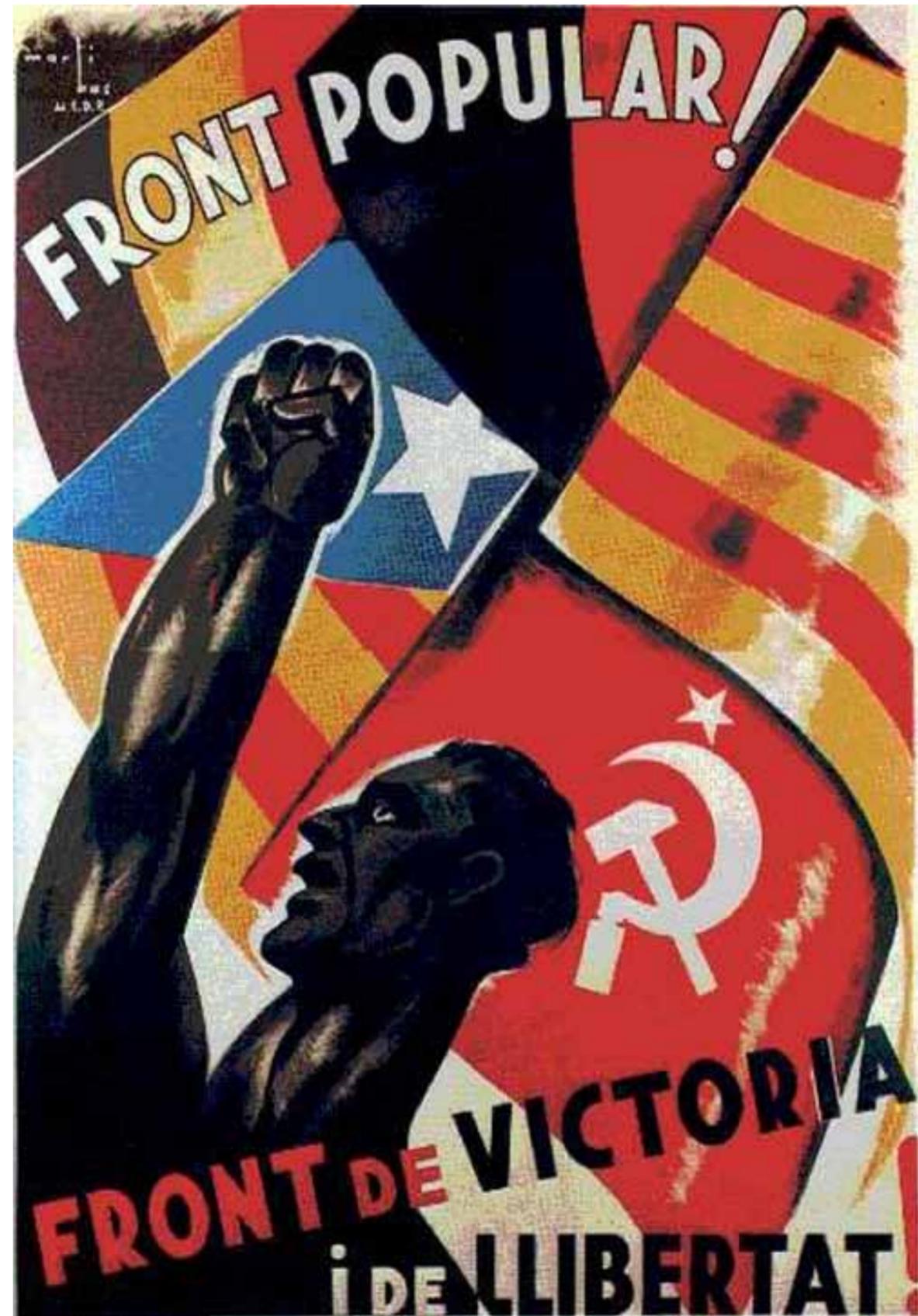
Due soltanto, però, sono i sindaci *under 35*: il più giovane è Alessandro Del Dotto, eletto primo cittadino di Camaione (LU), appena 30 anni. Francesco Landi, neo sindaco di Sarteano (SI), di anni ne ha, invece, 34.

Il sindaco più anziano è Luciano Cencioni di Sassetta, in provincia di Livorno, con i suoi 68 anni, seguito rispettivamente da Egidio Pedrini, neo sindaco di Zeri (MS), 66 anni e da Patrizio Mugnai di Serravalle Pistoiese (PT), 62 anni.

Maggioranze: chi ha ottenuto il maggior e il minor numero di voti

Per quanto riguarda la forza delle coalizioni chiamate ad amministrare, a Montemignaio il sindaco Massimiliano Mugnaini può contare su una maggioranza quasi bulgara, che ha ottenuto ben l'84,8% dei consensi. Superato l'80% anche a Sassetta (80,9%), Bientina, nella provincia di Pisa (81,8%) e Montalcino, in provincia di Siena (80,3%).

Sul versante opposto, invece, ha ottenuto solo il 22,5% dei voti validi Luigi Bittoni di Castiglion Fiorentino (AR). Da segnalare però la difficile situazione del Comune, dove i cittadini – chiamati di nuovo a votare dopo solo un anno dalle scorse elezioni - hanno dovuto scegliere tra ben 6 candidati. Maggioranze risicate anche a Monte San Savino, dove Margherita Scarpellini è diventata sindaco con il 36,8% dei suffragi e a San Marcello Pistoiese, dove la neo eletta Silvia Maria Cormio si è imposta sugli avversari con il 33,7% dei voti.





Comunali 2012: anche in Toscana, crollo delle destre e successo di Grillo

FEDERICO DE LUCIA CISE – Centro Italiano Studi Elettorali

La tornata elettorale amministrativa del Maggio 2012 ha coinvolto anche 30 Comuni toscani: 5 superiori e 25 inferiori ai 15.000 abitanti. Fra i primi si contano Pistoia e Lucca (gli unici due capoluoghi al voto), Carrara, Quarrata e Camaiore. Vediamo quali sono stati i risultati di questa consultazione.

In primo luogo va detto che anche in Toscana, come del resto in tutto il Centro-Nord, si è verifica-

to un calo veramente significativo della partecipazione elettorale: l'affluenza al primo turno è calata dal 70,6% della scorsa tornata al 60,8% di oggi. Un calo simile a quello che si era registrato alle ultime elezioni regionali. Ai ballottaggi di Lucca e Camaiore, addirittura, ha votato solo il 47,9% degli elettori.

Per quanto riguarda le vittorie e le sconfitte dei vari schieramenti (**Tabella 1**), la situazione di partenza

in questi 30 Comuni era di 22 amministrazioni di centrosinistra e di 8 amministrazioni di centrodestra. All'indomani di questo turno elettorale, la situazione vede il centrosinistra vincente in 24 comuni, il centrodestra in 4. A Zeri e a Bagni di Lucca, invece, hanno vinto candidati di liste civiche svincolate dai partiti.

I cambi di colore politico non sono stati moltissimi, ma quelli che certamente hanno lasciato il segno ri-

Quali sono i cambiamenti e le sorprese che queste elezioni ci hanno riservato? Un'analisi dei numeri e delle *performances* dei partiti e dei movimenti in Toscana

guardano due Comuni importanti: Lucca e Camaiore. Proprio nella provincia lucchese, la sua roccaforte toscana, lo schieramento di centrodestra ha registrato una sconfitta bruciante. Entrambi i Comuni in questione sono passati al centrosinistra, uscito vincente dai ballottaggi: addirittura, a Lucca, il sindaco uscente Mauro Favilla (PDL) non è riuscito nemmeno a raggiungere il 2° turno, facendosi precedere da Pietro Fazzi, candidato del Terzo Polo.

Nella **Tabella 2** e nel **Grafico 1**, che si riferiscono ai risultati aggregati dei soli 5 Comuni superiori, possiamo vedere come il centrodestra abbia subito anche in Toscana quel tracollo elettorale che ha registrato altrove nel Paese. Mentre il centrosinistra mantiene la propria posizione dominante, costante rispetto al recente passato, in questi 5 Comuni, i partiti del centrodestra sono passati bruscamente dal 36,1% del 2007 al 17,6% di oggi. Un crollo davvero rimarchevole, che va connesso in larga misura a quello dell'affluenza di cui si è detto: gli elettori di Berlusconi, disorientati dagli eventi degli ultimi mesi,

hanno preferito disertare le urne. A ricavarne un vantaggio sono stati i partiti del Terzo Polo, che nel loro complesso sono giunti alle soglie del 14%. La Lega, dopo l'impetuosa crescita registrata alle regionali scorse, ha subito infine una battuta d'arresto notevole, regredendo con velocità impressionante ai livelli minimali di un lustro fa.

Un cenno finale lo merita il Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo, grande sorpresa di questo turno amministrativo. Le sue liste erano presenti in 6 dei 30 Comuni toscani al voto. I grillini hanno partecipato alla contesa in entrambi i capoluoghi chiamati alle urne, e dunque a Lucca e a Pistoia, ma anche a Carrara, Reggello, Pitigliano e Forte dei Marmi. In tutti questi Comuni, tranne che nell'ultimo, gli uomini di Grillo hanno ottenuto buone prestazioni, tali da permettere loro l'ingresso in Consiglio comunale. Le principali affermazioni le hanno ottenute a Carrara e a Reggello, dove i candidati sindaco hanno ottenuto il 14% dei voti, piazzandosi addirittura in seconda posizione.

La partecipazione al voto: una “smobilitazione selettiva”

Antonio Floridia responsabile Settore Ufficio e Osservatorio elettorale – Politiche per la partecipazione della Regione Toscana

In Toscana, come nel resto del Paese, sono stati tanti gli elettori che hanno disertato le urne. Lontana dal disimpegno e l’“antipolitica”, si può parlare di una “partecipazione selettiva”, basata su considerazioni che gli elettori fanno al momento del voto e su cui i partiti dovrebbero interrogarsi

Non c’è dubbio che il dato caratterizzante di queste elezioni è quello di un forte calo della partecipazione al voto. La Toscana non ha fatto eccezione, rispetto a questa tendenza generale. Sull’interpretazione di questo fenomeno, tuttavia, a noi sembra che

la confusione e il “pressapochismo” siano notevoli. In questo articolo vorremmo andare “controcorrente”: non sembrano condivisibili le analisi che mettono l’accento su una univoca, lineare e indifferenziata, tendenza all’aumento del non-voto. I dati mostrano, piuttosto, la crescente rilevanza di un fenomeno che è stato definito di “astensionismo intermittente”. Una quota rilevante di elettori mostra, infatti, una propensione a una partecipazione “selettiva”, scelgono cioè di votare o non votare sulla base di una serie varia e mutevole di considerazioni:

• **il livello e la qualità della “posta in gioco” e l’importanza attribuita alla specifica tornata elettorale** (la distinzione, nota negli studi elettorali, tra elezioni di “primo ordine”, di “secondo ordine”, ecc.). La distinzione tra elezioni

“più o meno importanti” è decisiva, soprattutto perché può favorire, in una parte di elettorato, la scelta di utilizzare il voto amministrativo come un “segnale politico” di dissenso e di distacco, da inviare alla parte politica cui, pure, ci si sente più vicini.

- **l’incertezza sul risultato.** In alcuni casi, la percezione (più o meno fondata, ma diffusa) su un risultato largamente prevedibile, può incoraggiare fenomeni di non voto, sommandosi magari alle motivazioni segnalate nel punto precedente.
- **la debolezza della identificazione partitica.** In una parte crescente degli elettori, e specie tra i più giovani, il voto non è più una scelta fondata su una forte e radicata identità politico-culturale, ma su motivazioni molto più contingenti. Questo può rendere molto più volatile e aleatoria la scelta di voto e, ancor prima, la stessa scelta del se andare a votare.

L’insieme di queste motivazioni rende poco plausibile una spiegazione del non-voto che si richiami soltanto, e in modo del tutto generico, a un fenomeno di “disaffezione” dalla politica, o di critica indifferenziata ai “politici”, o di generale allontanamento dalla politica. Questi fenomeni esistono,

ma un’analisi più approfondita deve cercare di individuare le ragioni che, in una determinata fase politica, possono portare a un’accentuazione del non voto.

Il non voto nei Comuni toscani sopra i 15.000 abitanti

L’Osservatorio elettorale della Regione Toscana sta svolgendo una ricerca sulle oscillazioni della partecipazione, per capire chi sono gli elettori “intermittenti”. Dai primi dati è possibile comunque tracciare un quadro utile ad avviare una riflessione. Nel caso toscano, l’analisi del voto nei cinque Comuni con popolazione superiore ai 15 mila abitanti (Lucca, Pistoia, Carrara, Camaiore, Quarrata) ci offre l’occasione per individuare un fenomeno che possiamo definire di “smobilitazione selettiva”.

La tabella ci mostra, in primo luogo, e con tutta evidenza, il fenomeno della diversa capacità di “mobilitazione” delle diverse tornate elettorali. L’oscillazione nei livelli di partecipazione è molto elevata, ma ben diversa da quella continuità che ha caratterizzato la percentuale dei votanti, per ogni tipo di elezione, fino a tutti gli anni Ottanta. Tuttavia non è una linea univoca, come mostra l’aumento di partecipazione rispetto alle Regionali del 2010.

Naturalmente, sorge un quesito: “chi

sono” gli elettori che si astengono, o “tornano a votare”, a seconda delle situazioni? È una domanda a cui solo indagini più approfondite potranno rispondere; in questa sede, possiamo solo offrire alcuni dati che siano di spunto per la riflessione. Rimandando a una ricerca dell’Osservatorio elettorale (www.regione.toscana.it/istituzioni/elezioni), possiamo dire che da essa risultano confermate le valutazioni che, nelle analisi post-elettorali, gli stessi esponenti del centrodestra hanno proposto: ossia, che il risultato negativo per il centro destra debba essere attribuito, essenzialmente, al forte astensionismo di elettori che, alle elezioni precedenti, avevano votato per il PDL.

In altre elezioni, lo stesso fenomeno aveva “colpito” il centrosinistra: ma, allora, come oggi, affermare che la sconfitta elettorale di uno schieramento è causata dalla smobilitazione di una fetta del proprio precedente elettorato, non può essere considerata come un’interpretazione rassicurante e consolatoria, ma come un dato esso stesso politico.

Il non-voto rappresenta oggi, specie alle elezioni amministrative, una delle possibili opzioni politiche che l’elettore prende in considerazione: spetta ai partiti capire perché vi sia un rifiuto o una scarsa appetibilità dell’offerta elettorale che le varie parti sono in grado di mettere in campo.



	AMM 2007	POL 2008	REG 2010	AMM 2012
PERCENTUALE VOTANTI	69,20	80,04	55,03	58,88
VOTI VALIDI	168.159	186.318	134.621	141.174

“Pistoia città di tutti”

SAMUELE BERTINELLI sindaco di Pistoia

Tutta la mia campagna elettorale è stata improntata sulla ricerca di un rapporto diretto con i cittadini: sono stato in ognuna delle molte frazioni del territorio per incontrare le persone e dialogare con loro dei problemi concreti della città, da quelli più minuti (la buca nella strada, il punto luce) ai più grandi (il crescente disagio sociale, la preoccupazione per il proprio futuro e per quello dei figli). Non ho dato spazio, né credito alla politica che parla di se stessa. La partecipazione attiva di tutti, a prescindere dalla condizione personale, economica e sociale, alla vita pubblica della città costituisce la cifra di una politica autentica che trova alimento in un senso civico diffuso e che tiene conto dei desideri e dei bisogni reali dei cittadini. Anche per questo ho scelto, nell'assegnazione delle deleghe, di tenere per me quelle alla partecipazione e al decentramento, oltre che al governo del territorio: tutti i cittadini di Pistoia, dagli abitanti del centro storico a quelli delle frazioni della montagna e della pianura, devono sentirsi parte di una comunità di destino. È questo il senso del messaggio che ho scelto per la mia campagna elettorale “Pistoia città di tutti”, intorno al quale si è raccolto un

centrosinistra largo e unito che ha portato avanti una campagna elettorale dallo stile sobrio, concreto e mai demagogico. Ho proposto ai pistoiesi un progetto di città rispettoso della sua storia, ma anche moderno e innovativo, volto a ridefinire l'immagine di Pistoia, valorizzandone le peculiarità e le energie che la rendono unica. Pistoia può ambire ad essere un'interessante media città europea, disposta a intraprendere – ad esempio – coraggiose scelte che incentivino una mobilità alternativa all'automobile e promuovano e sostengano il trasporto pubblico locale.

Il primo difficile impegno che dovremo affrontare è quello relativo al bilancio, per recuperare un equilibrio strutturale senza sacrificio per i servizi alla persona, ma anzi con l'attivazione di nuove e diverse azioni di sostegno a quanti si trovano in grave difficoltà economica. Ma soprattutto, tra le priorità del mio mandato, vi è l'impegno per l'occupazione e per il lavoro. Il Comune, con tutti gli strumenti a sua disposizione, dovrà intraprendere ogni azione utile non solo a difendere il lavoro esistente, ma anche a crearne di nuovo, capace di assicurare una vita dignitosa a ciascuno.



Con i suoi 36 anni, Samuele Bertinelli è il sindaco più giovane eletto a Pistoia. La sua giunta è quasi tutta al femminile con quattro donne, tra cui il vicesindaco, e un uomo: solo cinque assessori per contenere i costi. La sua idea di politica: pensare ai problemi concreti degli spazi comuni, ma anche al disagio, al lavoro e al futuro



Camaiore: la nuova stagione inizia da qui

ALESSANDRO DEL DOTTO sindaco di Camaiore



“ I frutti del modo nuovo di fare politica saranno riportare le istituzioni più vicine ai cittadini e ai loro bisogni. La priorità sarà stare in mezzo alla gente e capire che cosa realmente serve ”

Quando qualcuno ha sentito la frase che è divenuta il simbolo della mia campagna elettorale, “Sta arrivando una nuova stagione”, si è sicuramente chiesto: perché dovrebbe essere necessario cambiare il clima politico? La parola nuovo è un termine capace di attrarre ma anche di spaventare. In politica, poi, certe persone pensano che il cambiamento sia solo qualcosa di facciata, di questi tempi persi-

no una moda passeggera. Insieme alle persone che mi sono state accanto, ho voluto dimostrare che si può veramente portare un mutamento evolutivo e reale per il bene del proprio Comune, attraverso un progetto concreto e a tutto tondo per il futuro. ‘Tropo giovane’, dicevano certe persone di me. ‘Inesperto’, insinuava qualcun altro. Non nego che quando ho saputo di essere il candidato più giovane di tutta la Toscana, mi sono chiesto: il mio

comune sarà pronto per questa... novità? E mi sono sentito investito di una responsabilità se possibile ancora maggiore: dimostrare e ricordare a tutti che esiste una generazione di giovani cresciuta con la passione per la politica, la politica vera. Giovani dotati di competenza e voglia di lavorare e migliorare la qualità della vita dei propri concittadini. Per questo devo ringraziare tutte le persone che hanno creduto in me e che mi hanno dato un aiuto fondamentale per il progetto che intendo realizzare per il mio Comune. I risultati ci hanno dato ragione: Camaiore si è dimostrata pronta ad accogliere un modo nuovo di intendere la politica e di fare politica.

Non solo perché adesso sono il sindaco più giovane della sua storia, ma anche e soprattutto perché il messaggio che ho lanciato è stato raccolto con entusiasmo, e l’ho visto incontrando la gente in ogni angolo del territorio.

La nuova stagione, dunque, è arrivata: quali devono essere i suoi frutti? Prima di tutto riportare le istituzioni vicine al cittadino, senza troppi filtri. Anche nella politica locale abbiamo visto atteggiamenti di prevaricazione nei confronti dei diritti e dei reali bisogni della comunità.

La priorità sarà stare in mezzo alla gente e capire che cosa realmente serve. Il ruolo del comune sarà poi pianificare e realizzare le opere fondamentali per lo sviluppo e il benessere come interventi sulla viabilità, messa in sicurezza nelle zone collinari, creazione di spazi aggregativi. Senza dimenticare innovazioni indispensabili per fare fronte al periodo che gli enti, locali e non, stanno vivendo: un ufficio per la ricerca di fondi e finanziamenti per ottenere risorse comunitarie, regionali, provinciali e private. Un miglioramento dei servizi comunali alleggerendo la burocrazia, un piano operativo per partecipazione e trasparenza su servizi e prestazioni. Il territorio, infine, deve essere valorizzato nelle sue specificità: agricoltura, imprese artigiane, commercio di vicinato. Ecco perché la sfida di governare un Comune nel suo ‘grande piccolo’ è il punto dal quale ripartire per dare un segnale di come la buona politica deve essere fatta. Io ci credo, e sono determinato con la mia amministrazione a far raccogliere alla città i frutti di quello che sarà un intenso lavoro.



“Marliana ha detto no ai partiti e alla politica preordinata”

MARCO TRAVERSARI sindaco di Marliana

La lista vincitrice, “Marliana alla luce del sole” si è contrapposta al centrosinistra, ma non è di centrodestra: ha solo dato voce al desiderio, fino ad oggi inespresso, di voltare pagina

Non era facile trovare consensi e fiducia in un momento come quello che stiamo vivendo. Nel Paese si respira una profonda crisi di fiducia verso le istituzioni di governo e verso i partiti tradizionali, incapaci di dare risposte concrete alle emergenze del Paese.

I dati sull'affluenza di queste ultime elezioni comunali confermano il crescente distacco con cui molti italiani osservano i giochi della politica.

Anche i cittadini del Comune di Marliana, dopo oltre dieci anni di governo di centrosinistra, non si sentivano più parte della vita amministrativa. Era nell'aria, insomma, il desiderio, fino ad oggi inespresso, di voltare pagina. E così è stato: Marliana ha detto no ai partiti e alla politica preordinata.

La nostra lista si è contrapposta al centrosinistra e in molti hanno pensato che io guidassi una lista di centrodestra. Non è così: la lista “Marliana alla luce del sole” è una lista civica, non coordinata da partiti politici.

Si potrebbe discutere dove inizia il merito nella mia vittoria o il demerito nella sconfitta della lista avversaria ma, a dire il vero, a me questa analisi non interessa.

Credo che gli elettori di Marliana abbiano valutato con grande attenzione i due candidati ed il loro programma, ed abbiano apprezzato il nostro atteggiamento. Noi ci siamo proposti, infatti, in maniera aperta, trasparente, leale parlando di quello che vogliamo fare e, soprattutto, di come lo vogliamo fare.

Tra i molti obiettivi che ci siamo posti, offrire sul piano sociale un supporto costante alle persone più a rischio, porre mano a una migliore manutenzione degli spazi pubblici, piazze, strade e giardini, e andare a una revisione del regolamento urbanistico per far riprendere l'attività edilizia.



Bagni di Lucca: cittadini in movimento

MASSIMO BETTI sindaco di Bagni di Lucca

Una lista civica pura che ha sbaragliato alle elezioni. Il segreto sta, secondo il neosindaco, nella scelta di comporre la lista con cittadini impegnati sul territorio già da tempo, ma non provenienti da nessun partito



ABagni di Lucca ha vinto un nuovo modo di fare politica. La presenza di sei liste, in un paese di 6000 abitanti, ha disorientato e infastidito la cittadinanza. Il nostro gruppo, svincolato da qualsiasi partito, già da un anno si confrontava periodicamente, non come lista ma come movimento nato per sostenere coloro che avessero meritato la nostra fiducia. Il movimento si basava su due concetti base imprescindibili: il cittadino nuovamente coinvolto nelle scelte amministrative e non più trattato come “suddito”, e un'amministrazione che fosse composta solo da persone che conoscessero il territorio e avessero dimostrato di impegnarsi per esso in associazioni paesane, culturali, di volontariato, ambientaliste, sportive ecc. Dopo vari incontri con le diverse liste, abbiamo deciso di crearne una nostra, perché nessuna delle altre rispecchiava i nostri concetti base, anche se alcuni punti programmatici erano giocoforza speculari. La vittoria travolgente della nostra lista, Progetto Rinascimento, affonda le proprie radici nella credibilità dei candidati e nel loro impegno nel paese, precedente a quello amministrativo, che garantiva il rispetto degli impegni sottoscritti. Bagni di Lucca ha 25 frazioni, 175 Km² di territorio. Sentirsi dire dai cittadini che finalmente vedevano persone conosciute, che non erano comparse solo in campagna elettorale, ha fatto la differenza. La nostra strategia è stata la metafora della palla di neve lungo un pendio: partendo piccolissimi abbiamo sortito effetto valanga, raccogliendo elettori da tutti gli schieramenti.



Atlante storico delle elezioni comunali in Toscana

FRANCESCO BRANDIFERRI *Anci Toscana*

L'Anci Toscana, in collaborazione con la Regione Toscana, sta portando avanti un progetto che ha come obiettivo la creazione di un Atlante storico delle elezioni comunali in Toscana. Il periodo preso in considerazione parte dal 1946, anno di nascita della Repubblica italiana, e arriva al 2011.

L'idea dell'Atlante storico-elettorale intende colmare la lacuna di una banca dati completa delle elezioni amministrative in Toscana. Il rischio che questo patrimonio storico, culturale e sociale vada disperso ha spinto Anci Toscana a prendersi carico di questo ambizioso progetto.

In primis, è stato fatto un lavoro di ricognizione del materiale in possesso dalle varie Istituzioni. Fatta eccezione per la banca dati dell'Osservatorio della Regione Toscana, che necessita di integrazioni e approfondimenti, si è constatato che le Prefetture e i Comuni non hanno a disposizione l'enorme quantità di dati e informazioni che tale progetto richiede. La strada intrapresa, quindi, ha visto coinvolto il Ministero dell'Interno, che si è messo a disposizione con le sue strutture e ha fornito i dati richiesti in tre diverse modalità: scansione di microfilm per il periodo compreso tra il 1946 e il 1955, fotocopie di volumi ministeriali per gli anni che vanno dal 1956 al 1992 e fogli elettronici per gli anni più recenti.

Il periodo preso in considerazione dal progetto, 65 anni, è caratterizzato sia da cambiamenti sostanziali sia da lievi modifiche della normativa elettorale comunale. Gli anni successivi alla nascita della Repubblica sono contraddistinti dall'estensione del sistema elettorale proporzionale con metodo d'Hondt alla maggior parte dei Comuni medio-grandi: la soglia che distingueva il proporzionale dal maggioritario con voto limitato è passata dai 30.000 abitanti del 1946 ai 5.000 del 1964. Unica parentesi "alternativa" è stata quella del 1951-1952, biennio che ha visto l'introduzione nel sistema politico italiano del premio di maggioranza a livello locale alla lista o alla coalizione di liste che avessero ottenuto la maggioranza relativa dei voti. Il vero e proprio punto di rottura con il passato si è avuto nel 1993, con l'introduzione dell'elezione diretta del Sindaco in tutti i Comuni con la conseguente applicazione del premio di maggioranza per le liste che appoggiano il Sindaco vincente (L.81/1993). Il passaggio da un proporzionale puro ad un proporzionale con premio di maggioranza ha dato il via in Italia alla fase della "Seconda Repubblica", fase che ha investito negli anni successivi tutti gli altri livelli di governo.

In questo periodo è al termine la fase di raccolta dei dati. Per il periodo successivo, il progetto intende creare una

banca dati access che possa contenere tutte le informazioni presenti nei materiali, in modo tale che un comitato scientifico creato ad hoc possa analizzare da un punto di vista metodologico e sostanziale i risultati ottenuti. La fase finale del progetto prevede la pubblicazione cartacea dell'Atlante, pubblicazione che contiene al suo interno materiali d'epoca (le schede elettorali utilizzate in ogni tornata elettorale), mappe e supporti alla lettura dei dati.



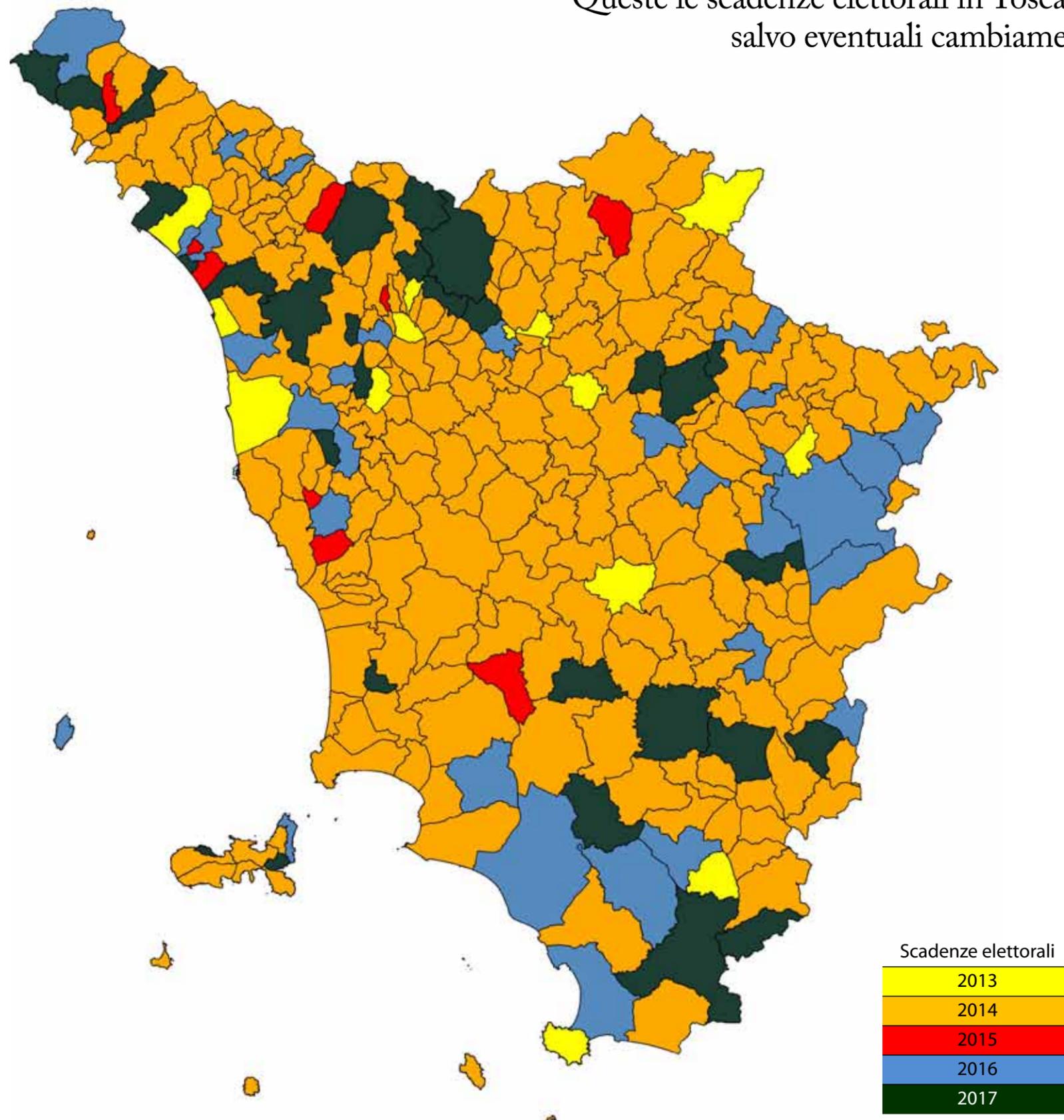
Un ambizioso progetto portato avanti da Anci Toscana raccoglie i dati elettorali dal 1946 ad oggi. Uno strumento che, oltre a fornire un quadro della situazione politica nella nostra regione attraverso le diverse fasi della Repubblica, permette di conservare un immenso patrimonio documentale



Quando si vota?

a cura di **FRANCESCO BRANDIFERRI** Anci Toscana

Queste le scadenze elettorali in Toscana, salvo eventuali cambiamenti



14 Comuni andranno al voto nel 2013

di cui 3 capoluoghi di Provincia (Massa, Pisa e Siena)

5 sindaci al secondo mandato

8 sindaci al primo mandato

4 comuni con sistema elettorale a doppio turno¹

9 comuni con sistema elettorale a turno unico²

204 Comuni andranno al voto nel 2014:

di cui 3 capoluoghi di Provincia (Firenze, Livorno e Prato)

104 sindaci al secondo mandato

100 sindaci al primo mandato

34 comuni con sistema elettorale a doppio turno

170 comuni con sistema elettorale a turno unico

8 Comuni andranno al voto nel 2015:

1 sindaco al secondo mandato

7 sindaci al primo mandato

1 comune con sistema elettorale a doppio turno

7 comuni con sistema elettorale a turno unico

31 Comuni andranno al voto nel 2016:

di cui 2 capoluoghi di Provincia (Arezzo, Grosseto)

6 sindaci al secondo mandato

26 sindaci al primo mandato

7 comuni con sistema elettorale a doppio turno

26 comuni con sistema elettorale a turno unico

30 Comuni andranno al voto nel 2017:

di cui 2 capoluoghi di Provincia (Lucca e Pistoia)

8 sindaci al secondo mandato

22 sindaci al primo mandato

5 comuni con sistema elettorale a doppio turno

25 comuni con sistema elettorale a turno unico

SINTESI

124 Sindaci al secondo mandato

163 Sindaci al primo mandato

1) Comuni con sistema elettorale a doppio turno: hanno una popolazione superiore ai 15.000 abitanti;

2) Comuni con sistema elettorale a turno unico: hanno una popolazione inferiore ai 15.000 abitanti.



Dal Giappone le pile che non inquinano

Generano energia grazie ai liquidi, sono ultra leggere, hanno prezzi ridotti e possono essere facilmente smaltite. Per ora, però, solo i giapponesi possono usarle

No Pollution Power. Energia che non inquina. È questo che si nasconde dietro l'acronimo NoPoPo, il nome della rivoluzionaria pila che arriva dal Paese del Sol Levante. Le nuove pile, già in commercio in Giappone, sono prodotte dalla azienda giapponese Aqua Power System e producono elettricità in un modo del tutto inusuale: funzionano, infatti, attraverso l'impiego di liquidi. Dall'acqua del rubinetto al succo di frutta, persino dal caffè e, addirittura, dalla saliva: tutto può essere utilizzato per far funzionare la pila NoPoPo. Per di più la quantità necessaria per

farle generare energia è decisamente modesta: si parla, infatti, di mezzo millilitro di liquido. Conveniente anche nel tempo, questa pila, sostengono gli ideatori, ha una durata di circa 20 anni. Non contiene alcuna sostanza tossica, come cadmio o mercurio, e può facilmente essere smaltita insieme agli altri rifiuti inorganici. Altri vantaggi sono il peso e il costo: 15 i grammi della pila ecologica, che è in vendita in confezioni da tre pezzi ad un costo di 630 yen, ovvero, 5,60 euro. Chissà quando le troveremo anche sui nostri scaffali.



Un pesce robot nei mari d'Europa

Dalla provetta e le analisi in laboratorio al robot-pesce che immediatamente individua tracce e cause di inquinamento dei nostri mari

È patrocinato dall'Unione Europea il progetto "Shoal", in fase sperimentale nei mari del nord della Spagna, nel porto di Gijon, che punta a accorciare i tempi di rilevazione e analisi sullo stato di salute delle acque. Si serve dell'uso di pesci-robot di cui al momento esiste un prototipo che misura 1,5 metri di lunghezza e somiglia in tutto ad un tonno, ricoperto da un guscio di plastica giallo. Grazie ad una vera e propria "pinna caudale" riesce a riprodurre i movimenti dei pesci e può destreggiarsi anche in ambienti decisamente ristretti, riconoscendo gli ostacoli grazie ad un sensore, ed evitandoli. Può arrivare fino ad

una profondità di 30 metri ed ha un raggio d'azione assai ampio: circa 1 km quadrato. I suoi sensori chimici gli consentono di rilevare la presenza di sostanze come piombo, rame o altri inquinanti e, al contempo, di misurare la salinità dell'acqua. Inoltre, proprio come gli abitanti del mare, i pesci-robot comunicano tra loro usando onde a bassa frequenza che li rendono particolarmente silenziosi. Sempre con questo sistema possono comunicare anche con la base e registrare la propria posizione, gli spostamenti, tracciare una mappatura delle acque campionate e trasmettere in tempo reale i risultati delle analisi.



Non solo sushi: il vaso di riso

Un'azienda italiana produce vasi biodegradabili, ricavati dagli "scarti" del riso, che nutrono le piante e le aiutano a crescere

È un'azienda della provincia di Bergamo che dalla lolla di riso, ovvero la buccia, fino a ieri considerata un sottoprodotto della raffinazione dei cereali e scarsamente utilizzata, ha creato vasi del tutto naturali. Si tratta del vaso Vipot, completamente biodegradabile e che riesce ad integrarsi con la pianta che "ospita", ricreando l'ambiente ideale per le radici delle piante e preservandola dai cambiamenti climatici. Niente derivati del petrolio o legno vergine, quindi, e nessun uso delle materie primarie. Questi vasi hanno una scadenza, che cambia

col cambiare delle esigenze e degli utilizzi, e varia da 1 mese per i vasetti da semina fino a 5 anni, prima della biodegradazione, per gli altri vasi. Altra particolarità del vaso di riso è che se la pianta dovesse aver bisogno di un vaso più grande, può essere interrato, senza recare così danni alle radici, dato che si decompone naturalmente nel terreno. Anche lo smaltimento è facile: i vasi, uniti agli altri rifiuti organici, si trasformano in *compost* e aiutano, grazie alla struttura legnosa della lolla, la sua strutturazione.



MIA 2012: Generazione diritti

GIANLUCA MENGOZZI presidente Arci Toscana

Dal 30 giugno al 7 luglio 2012 a Cecina Mare sbarca la XVIII edizione del MIA, il Meeting Internazionale antirazzista organizzato dall'Arci. Il tema centrale di quest'anno è quello, quanto mai attuale, della cittadinanza per i ragazzi nati in Italia, figli di genitori stranieri

Se esiste una questione generazionale nel nostro Paese, è anche quella di ragazze e ragazzi nati o cresciuti in Italia da genitori stranieri. È ormai difficile nascerla. Basta arrendersi all'evidenza. È sufficiente guardare le nostre scuole, le nostre piazze, la vita di ogni giorno. A gridare questa evidenza sono poi le statistiche demografiche del nostro Paese. La distribuzione della popolazione che ci ostiniamo a definire "straniera" segnala una concentrazione nelle fasce di età più giovani: ha meno di 18 anni il 22% dei cittadini stranieri residenti (contro il 16,9 dell'intera popolazione), circa un milione di persone; ha un'età compresa tra 18 e 39 anni il 47,2% dei cittadini stranieri, quasi due milioni di uomini e di donne. Da qui prende il via la riflessione alla base della 18esima edizione del

Meeting Internazionale Antirazzista (MIA), che si svolgerà allo spazio La Cecinella di Cecina Mare dal 30 giugno al 7 luglio prossimi. Una riflessione che si intreccia con quella sviluppata dalla Campagna lanciata da ANCI, "L'Italia sono Anch'io", di cui Arci è stata e continua ad essere, in questi mesi, protagonista insieme a tante altre organizzazioni. Nel nostro Paese oggi vivono generazioni di persone che anni di politiche sull'immigrazione dominate da una logica esclusivamente restrittiva e scarsamente inclusiva non sono riuscite a cancellare. Queste generazioni si sentono parte a tutti gli effetti della nostra società. Sanno anche che sono i protagonisti, assieme ai loro coetanei italiani, delle trasformazioni in atto. E avvertono, assieme a noi, che svaniscono, se sono mai esistite, le ragioni di un deficit di diritti civili, sociali, politici.



Per questo, il *claim* della diciottesima edizione del meeting è GENERAZIONE DIRITTI. L'Arci è convinta che la grande sfida che pone oggi il tema dell'immigrazione sia innanzitutto quella di rendere visibile queste "novità" della società italiana. È necessario mostrare che nella quotidianità della vita normale, i livelli di interazione culturale sono molto più avanzati di quelli a cui ci abituiamo le discussioni proposte da classe dirigente e mass-media. Tra gli appuntamenti più importanti ci sarà il seminario "New Generation", per entrare nel merito della nuova

fase della campagna "L'Italia sono anch'io". A pochi mesi di distanza dalla strage di Firenze per mano di un fanatico di estrema destra e a un anno dalla tragedia di Utoya, il MIA riserverà incontri e occasioni di formazione per elaborare strategie di lotta al razzismo su scala europea. Sui temi dell'immigrazione si confronteranno il presidente della Toscana Enrico Rossi e la segretaria generale della CGIL Susanna Camusso. Dal meeting (con direzione Maghreb), salperà "Boats 4 People", l'equipaggio formato da una coalizione della società civile interna-

zionale per rilanciare la riflessione sul rispetto dei diritti umani nel Mar Mediterraneo e per costruire un sistema di allerta militante. Non mancheranno i laboratori per i più piccoli, spettacoli ed eventi. Sono attesi, tra gli altri: l'Orchestra Multietnica di Arezzo, Ascanio Celestini, Dario Vergassola, Zen Circus. Il MIA è organizzato da Arci, e promosso da Regione Toscana, Cescvot, Provincia di Livorno, Anci Toscana e i Comuni di Livorno, Bibbona, Castagneto Carducci, Cecina, Rosignano e San Vincenzo, con il sostegno di UNAR.

Anci Toscana: le iniziative del 6 luglio

La giornata che Anci Toscana organizza all'interno Meeting Antirazzista, venerdì 6 luglio, apre con il seminario di formazione "Fare rete nella lotta e nel contrasto alle discriminazioni" rivolto a tutti gli operatori dei comuni e gli interessati ai servizi di informazione per i cittadini stranieri per poi lasciar spazio, nel pomeriggio, al convegno "Costruire la rappresentanza: diritto di voto, cittadinanza e partecipazione alla ricerca di un percorso". Il primo è un momento

di formazione, in collaborazione con UNAR, ed è un'occasione di aggiornamento in una materia in cui si avverte chiara la necessità di soggetti competenti che svolgano il ruolo essenziale d'intermediazione tra le Istituzioni e i cittadini. Inoltre si caratterizza come momento propedeutico per la formazione che verrà organizzata in relazione alla nuova edizione del Progetto ReSISTo – Rete di Sportelli Informativi per Stranieri in Toscana. (sd)



La rappresentanza a livello locale? Primo passo per i diritti

Sara Denevi Anci Toscana

Anci Toscana porta al MIA la discussione sulle forme di rappresentanza dei cittadini stranieri con il convegno *"Costruire la rappresentanza: diritto di voto, cittadinanza e partecipazione alla ricerca di un percorso"*

L'Anci Toscana ha sempre sostenuto la necessità di promuovere, nelle varie realtà locali, organismi di rappresentanza dei migranti che operino all'interno delle istituzioni, e incentivato i momenti comuni di riflessione e condivisione come quello annuale del Meeting Antirazzista di Cecina. Questi ultimi sono stati anni di intense condivisioni delle buone prassi impostate sul ruolo degli enti locali come agenti fondamentali della cittadinanza civile e sociale. Quello del meeting rimane uno spazio ideale per fare il punto sulle esperienze di rappresentanza, nel momento in cui sta

riprendendo forma il lavoro del Coordinamento Regionale dei Consigli e delle Consulte degli Stranieri in Toscana, come – del resto – sulle proposte per il diritto di voto e la riforma delle norme sulla cittadinanza. Ne parliamo con i rappresentanti delle istituzioni, parlamentari, esperti di settore, i cittadini stranieri eletti o partecipi negli organi di rappresentanza. Sono passati più di 5 anni dalla proposta di legge ordinaria presentata da Anci per attribuire alle elezioni amministrative l'elettorato attivo e passivo ai cittadini stranieri che vivono in Italia e per definire, dunque, ciò che sul

piano della legislazione vigente è già rintracciabile nell'art. 9, co. 4 del dlgs 25 luglio 1998 n. 286 che si rifà al capitolo C della Convenzione sulla partecipazione degli Stranieri alla vita pubblica a livello locale (Strasburgo, 5 febbraio 1992). L'idea di estendere il diritto di elettorato su questa base ha prodotto sviluppi normativi, sia a livello degli Statuti regionali sia comunali e provinciali. In assenza di una legge nazionale, diverse amministrazioni in Toscana si sono dimostrate favorevoli al sostegno di forme di rappresentanza elettiva per gli immigrati residenti: consigliere aggiunto, Consiglio o Con-

sulta degli stranieri. Le esperienze, i percorsi istituzionali, e il canale di comunicazione effettivo fra Istituzione e migranti, valido soprattutto nelle piccole città, non sono esenti da problematiche di gestione e dal dibattito sul superamento necessario di tali organi che, spesso, hanno un meccanismo di funzionamento farraginoso e per certi versi anche obsoleto ma che non sono in nessun modo da intendersi, come spesso erroneamente accade, come esperienze di "surrogato" del diritto di voto. Bensì sono un atto con cui l'ente formalizza il proprio contributo per conseguirlo davvero. 

Non perdiamo l'ultima occasione per adeguare la legge al Paese

MASSIMILIANO VRENNA Istituto Dirpolis - Scuola Sant'Anna, Pisa

“Cittadinanza e diritto di voto rientrano tra i principi cardine alla base della struttura democratica e civile del Paese. Devono, quindi, essere condivisi da tutti i soggetti politici perché connaturati ad una strategia di lungo periodo”

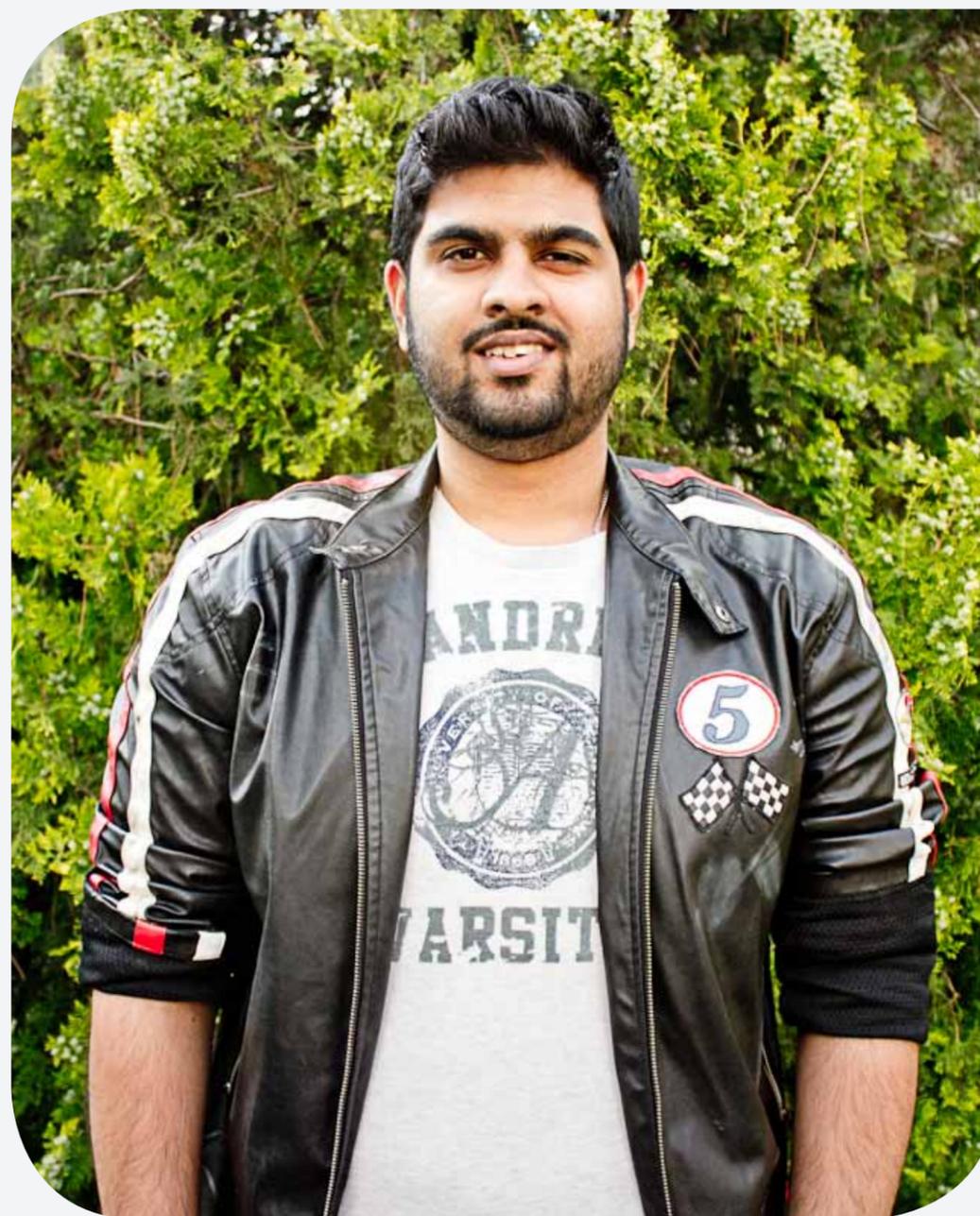
Entro la fine del mese alla Camera dei deputati è prevista la discussione sulla proposta per la modifica della legge sulla cittadinanza. L'ennesimo tentativo di giungere ad un adeguamento della normativa italiana in materia, in seguito alle profonde trasformazioni demografiche e sociali che l'immigrazione ha portato nel nostro Paese. La campagna nazionale "L'Italia sono anch'io" che ha portato in Parlamento una ulteriore proposta di legge sul tema, aveva un secondo importante pilastro meno pubblicizzato: il diritto di voto agli stranieri. Nel corso degli ultimi anni proposte simili non hanno avuto alcuna fortuna anche quando l'attenzione mediatica, il coinvolgimento delle associazioni, le dichiarazioni di importanti esponenti politici di

diversa appartenenza sembravano ormai dare per scontato la modifica normativa, appunto perché ritenuta assolutamente matura. Al di là delle sfumature delle varie proposte di legge depositate, ciò che davvero stupisce sono l'assoluto ritardo e la vetustà del dibattito. Il primo tentativo di introdurre il diritto di voto alle elezioni amministrative risale, nel nostro ordinamento, al 1997 quando il progetto di legge c.d. Turco - Napolitano prevede inizialmente tale possibilità. È noto che la norma fu poi stralciata, perdendo un'occasione mai più ripresentatasi. È altrettanto noto che la questione del diritto di voto alle elezioni amministrative ha dato luogo nel decennio scorso a un vivace conflitto giuridico istituzionale con modifiche statutarie poi annullate e alterni pareri del Consiglio di Stato. Senza considerare, su un diverso piano, il ricorso di costituzionalità presentato dal governo in relazione alle disposizioni contenute in due statuti regionali (Toscana ed Emilia-Romagna) che prevedono, con formulazioni assai generali, l'impegno della Regione a estendere ai cittadini stranieri residenti il diritto di voto. Ciò che si vuole qui sottolineare è che anche la proposta di legge frutto della campagna "L'Italia sono anch'io" sopra citata è solo l'ennesimo atto di un processo

che si trascina senza alcun risultato almeno dieci anni. Naturalmente la speranza è che davvero, adesso, si arrivi all'approvazione finale di queste leggi che costituirebbero l'occasione, ormai tardiva e improcrastinabile, perché il paese si doti

di provvedimenti realmente strutturali, che vanno ben al di là delle opinioni politiche sull'immigrazione. Le due leggi, infatti, parlano di un Paese che guarda al suo futuro, esprimono un Paese che sa guardarsi allo specchio e prendere con-

sapevolezza di come è cambiato e da questa consapevolezza riesce a trarre motivi di fiducia e slancio. Valorizzano un capitale umano, anche in termini di partecipazione civica e politica, che è prezioso in questo particolare momento storico. Senza considerare che costituirebbero un utile contrafforte alla deriva securitaria ed emergenziale che ha caratterizzato l'Italia nell'ultimo decennio. Allo stesso modo, il riconoscimento del diritto di voto nelle elezioni amministrative costituirebbe una novità di grande rilievo nel dibattito politico locale e nella struttura dei partiti, costringendoli a modificare i termini e le categorie stesse fin qui utilizzate nel dibattito sull'immigrazione. La cittadinanza e la partecipazione democratica di chi vive e lavora da molti anni nel nostro Paese è un tema cruciale di interesse piuttosto che di emergenza nazionale. Rappresentano alcuni punti fermi che non dovrebbero mai essere usati come arma impropria dai partiti per calcoli elettorali di breve periodo, perché attengono ai fondamenti stessi della convivenza civile: l'idea della partecipazione democratica più ampia possibile, l'idea della comunità civile che si va rinnovando sotto l'ombrello comune dei valori costituzionali.



Scandicci, 196 giovani stranieri diventano cittadini italiani. Onorari

Il sindaco Simone Gheri ha conferito il simbolico attestato di cittadinanza onoraria a tutti i bambini e i ragazzi tra i 6 e i 18 anni nati in Italia da genitori stranieri e residenti nel comune. Un atto dal significato preciso



La cerimonia si è svolta il 2 giugno, ricorrenza della Festa della Repubblica, in un affollatissimo palazzo comunale. Il sindaco di Scandicci Simone Gheri, dopo aver inviato una lettera alle famiglie interessate e averle invitate in Comune, ha consegnato a ben 196 bambini e ragazzi tra i 6 e i 18 anni, nati in Italia da genitori stranieri e residenti a Scandicci, l'attestato di cittadinanza onoraria.

Un provvedimento che non ha naturalmente, valore giuridico, ma un significato simbolico molto forte, tanto da ricevere il plauso direttamente dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, a cui il primo cittadino di Scandicci aveva precedentemente scritto per dare

informazione dell'iniziativa. E il Quirinale, per mano del Consigliere del Capo dello Stato per gli Affari Interni e per i rapporti con le Autonomie Giulio Gazzella, non ha tardato a rispondere con una lettera di apprezzamento: "Gentile Sindaco, il Presidente della Repubblica ha ricevuto la sua lettera e apprezzato la decisione del conferimento della cittadinanza onoraria ai bambini nati da genitori stranieri, nel giorno della Festa della Repubblica. L'attribuzione della cittadinanza onoraria, come ha avuto modo di affermare il Capo dello Stato, può rappresentare un prezioso contributo per un'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema". "L'iniziativa – continua la risposta della Presidenza della Repubblica

– ha il merito di riconoscere le seconde generazioni come parte integrante della nostra società. È evidente il disagio di tutti quei giovani che, nati o cresciuti nel nostro Paese, rimangono troppo a lungo legalmente 'stranieri', nonostante siano, e si sentano, italiani nella loro vita quotidiana. È auspicabile che queste iniziative costituiscano uno stimolo a una seria e approfondita riflessione anche in sede parlamentare, per una possibile riforma delle modalità e dei tempi di riconoscimento della cittadinanza italiana ai minori stranieri".

Da parte sua il sindaco Gheri, nella lettera inviata al Presidente Napolitano e al Ministro per l'Integrazione Andrea Riccardi, aveva scritto le seguenti parole: "Abbiamo scelto di

fare la cerimonia di consegna nel giorno della Festa della Repubblica per il forte significato che ha per tutti noi questa giornata: questi figli sono venuti alla luce nella nostra Repubblica, qui frequentano tutti i giorni la scuola, giocano, studiano e crescono con i coetanei italiani, vivono i giardini pubblici, le strade, le piazze, i luoghi e i servizi che appartengono a tutti noi, e ai quali le loro famiglie contribuiscono con il lavoro quotidiano e la fiscalità".

A Scandicci, la decisione di concedere ai ragazzi e ai bambini l'attestato di cittadinanza era stata del Consiglio Comunale. Un'iniziativa che lancia un messaggio civico inequivocabile, trovando un *escamotage* simbolico, appunto, nel conte-

sto giuridico attuale.

Secondo la legge sull'acquisizione della cittadinanza attualmente in vigore (la numero 91 del 1992), i giovani che hanno entrambi i genitori stranieri, nati in Italia e che vi abbiano risieduto legalmente senza interruzioni fino alla maggiore età, possono acquisire la cittadinanza italiana compiuti i 18 anni, ma entro un anno di tempo. Un corridoio abbastanza stretto, quindi, reso ancora più difficoltoso dalla mancanza di informazione, a cui stanno ovviando ANCI, l'associazione Save the Children Italia e Rete G2 - Seconde Generazioni, con una campagna a cui hanno aderito 342 comuni italiani e 29 in Toscana.



**XVIII EDIZIONE
MEETING
INTERNAZIONALE
ANTIRAZZISTA**

Cecina Mare

30 GIUGNO - 7 LUGLIO 2012

Il programma completo è consultabile su
<http://meeting.arcitoscana.it/mia2012/>